Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX - N. 56 VENERDI 25 Febbraio 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Patologia germanica

Quali sono realmente le condizioni ttuali della Germania, all'inizio forse i formidabili operazioni militari che otrebbero essere decisive?

Per conoscere approssimativamente verità bisogna riferirsi a quanto icono e scrivono i neutri, uomini olitici, giornalisti e uomini d'affari quali, dopo aver vissuto un po' di empo in Germania, capitano poi in rancia e in Inghilterra. Sono questi eutri che forniscono un materiale rezioso per poter apprezzare, senza sagerazioni ma con una ragionevole quanimità, l'attuale stato militare, olitico e finanziario del grande Imero. Militarmente è nota e accertata ramai la grande ed insanabile penua d'uomini.

Politicamente il fatto più notevole queste ultime settimane fu la camgna iniziata da alcuni autorevoli iornali per chiedere che le istituoni ancora pressochè medioevali ell'impero, siano messe in armonia on quelle dell'Europa parlamentare. urante questa campagna la Prussia chiamata «la cittadella di uno spi to inattuale in un mondo democra co». Ne seguì una polemica atroce ella quale si manifestarono con eema violenza, i rancori e tutti gli i dei partiti, nascosti sotto le ceneri i primi mesi della guerra, ma avmpati inaspettatamente appena sbolono gli entusiasmi per una guerra n riuscita fulmineamente vittoriosa me i programmi imperiali e panrmanistici promettevano, e appena delinearono le prime e gravi diffiltà. La polemica ora si esaspera e invelenisce; tutta la stampa tedea vi partecipa; un giornale domanda blocco di tutti i partiti borghesi ntro il socialismo; un altro lo reinge; i giornali borghesi insorgono ntro gli agrari e la più autorevole zzetta di Lipsia arriva fino a stamre che «il popolo tedesco sa che o gli agrari i suoi nemici più peolosi».

Un giornalista neutro osserva che esto tumulto di partiti, prima della erra, riempiva la Francia, la quale deva nel mondo la fama di essere paese classico dei dissensi clamoi e delle sommosse; appena scopta la guerra, le agenzie e i gior- li tedeschi annunciarono che la riuzione era già scoppiata a Parigi. vece, le collere dei partiti francesi placarono appena il nemico aprve alle frontiere, le fazioni cessano di dilaniarsi e «l'unione sacra» ra inviolata ed inviolabile da diotto mesi fra l'ammirazione del ndo; e dura mentre in Germania, potente impero dell'ordine, della sciplina, della calma metodica, conciano ad accapigliarsi i partiti poci tra di loro e le popolazioni afmate coi poliziotti e coi soldati.

In Francia gli uomini più autorei e più illustri si riunirono in un cio per dare alla patria un gorno solido, fatto di uomini di comenza indiscutibile e di lunga e vata esperienza: in Germania non a un solo uomo di Governo che bia l'autorità di imporre il silen- alle turbe schiamazzanti del par- in lotta feroce fra loro, mentre a spietata la guerra disastrosa. Il è notevole e lo mettono specialmente in rilievo i giornalisti neutri i quali dopo avere visitata a lungo la Germania, appena furono lontani dalle sue frontiere, ne svelano lo stato patalogico.

. . .

Due altri sintomi gravi del malessere che tormenta la Germania si trovano nella completa discordia dei socialisti tedeschi e nella gravità dei tumulti avvenuti nei giorni scorsi a Berlino e in altre città dell'impero, in seguito alla progrediente carestia.

I socialisti tedeschi i quali, all'inizio delle ostilità, erano tutti partiti compatti al seguito del Kaiser, hanno ora completamente spezzata la loro unità; pochi giorni fa a Kiel, in una seduta agitatissima, sono avvenute scene di una violenza inaudita fra i maggiorenti del partito; il deputato Ledebour, fra gli altri, ha pronunciato una formidabile requisitoria contro i partiti borghesi e sopratutto contro il comitato centrale del partito socialista. L'opposizione contro l'opera di questo comitato centrale, che aveva completamente asservito il partito al militarismo prussiano, è già riuscita a spezzare l'unione formidabile dei socialisti tedeschi che durava da quarant'anni.

Gli oppositori socialisti aumentano di giorno in giorno e i loro deputati gridano già nei comizi: «Il proletariato di Berlino, nella sua grandissima maggioranza, è disposto a marciare con noi!»; e si tratta di un proletariato che è già alle prese con la fame e con la miseria, in causa della guerra.

Intanto la polizia tedesca incomincia ad inveire contro i socialisti dissidenti; si fanno perquisizioni numerose e si arrestano e si processano i distributori di manifesti che eccitano le popolazioni alla disobbedienza e alla rivolta.

. . .

La rivolta è forse ancora lontana, ma si sente già rumoreggiare sinistramente. Un giornalista neutrale che si trovava a Berlino nella prima quindicina di gennaio ha fatto un racconto impressionante dei gravissimi tumulti avvenuti in quei giorni nella capitale dell'impero e della feroce repressione che ne è seguita. Il giornalista neutrale si informa che il giorno 8 febbraio una moltitudine, specialmente di donne e di ragazzi, riunitasi nel quartiere operaio di Moabit, a Berlino, mosse verso il Viale dei Tigli per fare una dimostrazione dinanzi al castello imperiale; la polizia accorse e riuscì a disperderla. Si chiamarono rinforzi di truppe, si fecero chiudere le birrerie e i palazzi dell'imperatore e del Kromprinz furono messi sotto la sorveglianza di forti nerbi di soldati.

L'agitazione era latente; nei quartieri popolari, l'irritazione era grande, a stento trattenuta da grandi forze di polizia. Il tumulto scoppiò nel mattino del giorno 12 gennaio; i telegrammi non ne diedero che notizie vaghe e imprecise e i giornali tedeschi si guardarono bene di parlarne. Qualche notizia incompleta ne ebbero i giornali olandesi e quelli svizzeri; il giornalista neutro, che era presente, ne parla però diffusamente, ora che lasciato il territorio dell'impero e dice che le manifestazioni assunsero un vero carattere rivoluzionario.

Una folla enorme di uomini d'ogni età, di donne e di ragazzi, mosse dal quartiere Moabit preceduta da numerosi portatori di cartelli sui quali era scritto: «*Wir wollen Brod!*» (vogliamo pane!); *Gebt uns unsere Maener zuruck!* (restituiteci i nostri mariti!). La processione passò dinanzi al palazzo del Reichstag, varcò la porta di Brandeburgo e si diresse verso la piazza dell'Arsenale, dove sorge il palazzo imperiale; la folla tumultava furiosamente. Le prime pattuglie di poliziotti furono impotenti a trattenerla. La guardia della Brandeburg Thor, composta di due compagnie di fanteria, ricevette l'ordine categorico di ubbidire; indietreggiando essi smascherarono due mitragliatrici le quali dalla piazza dell'Arsenale, cominciarono a crepitare. Ne seguì un parapiglia indescrivibile; fu una strage, sopratutto di donne e di fanciulli; si parla di sessanta morti e di trecento feriti.

Nel quartiere Moabit intanto avvenivano altri disordini gravissimi che aumentarono dopo l'eccidio.

Siccome la situazione economica tende a peggiorare si prevedono tumulti più gravi ancora; la popolazione è esasperata e non pare intimidita dalle numerosissime pattuglie di poliziotti che percorrono continuamente le vie, armate di fucile. Berlino è peggio che in stato d'assedio.

La leggenda della ferrea disciplina del popolo tedesco e della sua infrangibile solidarietà con chi ha voluto la guerra, è oramai distrutta; per poco che la carestia si aggravi e si prolunghino le stragi della guerra, vedremo il popolo di Berlino fare, e forse in proporzioni maggiori, quello che i pangermanisti con la loro grossolana ed orgogliosa incoscienza, diciotto mesi or sono vaticinavano che avrebbero fatto i parigini.

. . .

Ma in mezzo a questo gigantesco subbuglio di classi sociali, a questo pandemonio di plebi e di partiti del grande impero, che cosa fanno e che cosa pensano le alte classi tedesche che pure hanno tanta influenza e tanta autorità sulle sfere direttive della Germania? E' un altro giornalista neutrale che ce lo apprende l'americano Henrik Hudson, i cui studi recentissimi sulle condizioni attuali dell'impero hanno già occupato la stampa.

L'Hudson scrive che l'alta aristocrazia tedesca non appartiene a nessun partito; i suoi membri non si classificano in nessuna sezione politica speciale; si limitano ad avere una grande influenza a corte e nei circoli governativi.

In generale, l'aristocrazia tedesca è molto malcontenta. Troppo alta per curvarsi sotto la mano di ferro del militarismo dominante, essa è la sola che abbia conservato, in mezzo all'asservimento generale, il raro privilegio, dell'indipendenza di pensiero e di parola.

L'aristocrazia ricca della Germania, sopratutto invasa dalla smania delle speculazioni, quell'aristocrazia che faceva degli affari e giuocava in borsa, quella del *trust dei principi* e di altre imprese finanziarie arrischiate, nella quale figuravano gli Hohenlohe e il Furstenberg, il grande principe birraio, amico intimo del Kaiser, ha subito, in causa della guerra, perdite enormi. Troppo pratici per consolarsi con belle frasi sulla problematica ripresa degli affari dopo la guerra, questi aristocratici non nascondono, nei discorsi dei circoli, la loro ansietà e il loro pessimismo. Essi dicono apertamente che questa guerra fu dichiarata senza ragione alcuna e nelle peggiori condizioni diplomatiche e che essa non potrà mai, anche se le cose vanno nel migliore dei modi, produrre nessun guadagno apprezzabile e che nessuno può dire come la Germania potrà, dopo la guerra, riguadagnare le sue posizioni economiche perdute.

L'altra branca dell'aristocrazia tedesca, quella mondana, gli Hatzfeld, gli Henckel-Donnersmarck e tanti altri, pei quali i viaggi e le relazioni cosmopolite rappresentavano le grandi seduzioni della vita, deplorano anch'essi il prolungarsi della guerra. In qualche «salon» berlinese si arriva fino a stigmatizzare certi provvedimenti di guerra tedeschi che renderanno difficile, dopo la conclusione della pace, una ripresa decente di relazioni internazionali. Niente più caccie agli urogalli in Iscozia, niente più caccie ai lupi in Russia, dopo il sacco di Lovanco e dopo il siluramento del *Lusitania*.

Negli ambienti dell'alta nobiltà teutonica si pratica il lealismo, ma si è sempre un po' *frondeurs* e si fa circolare il famoso libro *J'accuse*, nel quale, da un autore semi-conosciuto, si dicono corna della Germania e della sua titanica impresa guerresca; questo libro circola segretamente e viene letto avidamente. Delle grandi dame, come la duchessa Luisa di Baden, zia del Kaiser, non nascondono che lo hanno gustato molto; un gran signore della Slesia, ex ambasciatore, ha dichiarato che sottoscriveva a tutti i capitoli del libro relativi alle relazioni anglo tedesche.

. . .

Dal complesso di questo grave stato patologico è facile dedurre che se il popolo tedesco, in tutte le sue classi, non è ancora completamente scoraggiato della lotta immane, sente però già i brividi di una grande febbre che potrebbe, riuscire fatale.

Dei primi entusiasmi per la guerra non restano più che poche traccie scialbe e scolorite; e sono sopraggiunte invece le crisi della fame e del denaro, le discordie politiche, le sommosse e le repressioni. Tutti i malanni cioè che si sono quasi miracolosamente allontanati dai paesi della Quadruplice Intesa e che contribuiranno certamente, con la loro assenza da affrettare il trionfo finale.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa.

Sono presenti i signori: cav. uff. dott. Giuseppe Armano, vice Prefetto, Presidente; cav. dott. Ferdinando Alberti e dott. Gianfrancesco, Scotti consiglieri di Prefettura; cav. avv. Antonio Measso membro elettivo effettivo; nob. avv. Antonio Bellavitis, membro elettivo supplente Segretario il dott. Silvio Ghidoli, consigliere aggiunto.

Affari approvati

Ciseris. Contributo di lire 250 all'assistenza Civile. — Spilimbergo. Modifiche al regolamento tassa esercizio. — Treppo Grande. Mutuo di lire 17.000 per sistemazione di cimiteri. — Paluzza. Regolamento per la gestione del dazio in economia. — Marano Lagunare. Riduzione canone d'appalto pesa pubblico a Capitale Maria. — Sedegliano. Contributo per il servizio della seconda corsa postale. — Udine. Modificazioni alla tariffa per le pompe funebri (Approva salvo ratifica consigliare). — Consorzio del Poiana. Apertura conto corrente di lire 20.000 con la Banca Cooperativa di Cividale. — Tarcento. Adesione all'Associazione dei comuni. — Coseano. Modifiche alla tariffa di tassa famiglia. — Ovaro. Domanda del sig. Micoli Toscano per affranco capitali di lire 8377.64. — Sedegliano. Assegno di lire 1000 al medico Ferrari. — Cordovado. Regolamento nuova pesa pubblico. — Carlino. Vendita di piante. — Maniago. Contributo di lire 1000 al comitato di preparazione civile e apertura di un conto corrente fino lire 4000 presso la Banca di Maniago. Contributo del comune per l'allargamento della strada provinciale del Monte Croce nell'interno di Ovaro e Chialina. — Pasiano di Pordenone. Riconoscimento di successione a favore della ditta Furlanetto.

Affari rinviati

Frisanco. Bilancio preventivo 1916. — Trasaghis Mutuo per cimitero (rinvia alla divisione). — Pontebba. Soppressione di assegno alla maestra Alice Buzzi. — Caneva. Rinnovazione prestito cambiario di lire 5500 (Rinvia alla divisione). — Fiume Veneto. Acquisto terreno per cava ghiaia.

Decisioni varie

Autorizza la sovrimposta nel bilancio 1916 dei seguenti comuni: Villasantina, Porpetto, Feletto Umberto, Pasian di Prato e Codroipo. — San Pietro al Natisone. Ricorso Iussa Giovanni per tassa esercizi e rivendita; respinge. — Muzzana del Turgnano. Aumento del 20 per cento agli impiegati e salariati del comune per la durata della guerra; non approva. — Carlino. Compenso agli impiegati e salariati comunali per lavori straordinari; non approva. — Nimis. Acquisto casa Cucis per locale d'isolamento sulle malattie infettive; sospende la decisione.

PORDENONE

Per la difesa contro le incursioni aeree

Il comando del Presidio per la difesa di Pordenone contro le incursioni aeree ha pubblicato il seguente manifesto:

«Qualora venisse segnalato l'approssimarsi di, arei nemici la cittadinanza sarà avvertita dal suono lungo ed interrotto dalla sirena colocata sul campanile di S. Marco, assecondato dal suono di tutte le sirene delle fabbriche di Pordenone ed adiacenze A tale segnale dovranno attuarsi le seguenti disposizioni:

1. Cesseranno immediatamente di circolare carrozze, carried autoveicoli:

2. La pubblica illuminazione verrà interrotta totalmente o parzialmente secondo l'opportunità. I privati dovranno spegnere qualsiasi lume di notevole potenzialità. I pubblici esercizi, botteghe e simili dovranno ridurre l'illuminazione dello stretto indispensabile e chiudere le imposte e saracinesche, lasciando libero soltanto lo spazio indispensabile per lo accesso ed uscita delle persone. Nelle abitazioni si chiuderanno le imposte di legno:

3. Sono rigorosamente proibiti clamori, schiamazzi ed assembramenti di persone per le vie, cortili ecc. compresi i portici;

3, I pompieri si faranno pronti ad uscire, per prestare l'opera se del caso.

5. Gli insegnanti delle scuole, istituti ed asili dovranno provvedere che gli alunni vengano ricoverati nei locali che diano affidamento della maggiore possibile sicurezza;

6. I direttori degli opifici o fabbriche ove siano riunite delle persone, in numero notevole, dovranno affiggere in locali adatti le norme ritenute più convenienti per assicurare l'incolumità del personale nell'interno degli stabilimenti medesimi ed evitare così il pericolo delle alle uscite ecc. ecc.

7. Le comunicazioni telefoniche dei pubblici uffici avranno la precedenza sulle altre; quelle coi privati dovranno se dal caso, venire sospese.

8. La cessazione del pericolo sarà resa palese dalla ripresa dell'illuminazione pubblica ed eziandio, col suono simultaneo delle campane delle torri di S. Marco e di S. Giorgio.»

Avvertenze. — A migliore garanzia delle incolumità personale si raccomanda:

a) Appena inteso il segnale di allarme è necessario non indugiarsi nelle piazze, strade od anche sotto i portici che non costituiscono sufficiente difesa.

b) si raccomanda, inoltre di non salire terazzi, affacciarsi a balconate o poggiuoli e neppure soffermarsi sulle porte di strada a titolo di inopportuna curiosità.

c) E' consigliabile che nelle abitazioni e pubblici esercizi si tengano pronti recipienti con acqua e sabbia per la difesa contro eventuali principi di incendio.

d) Le porte delle case che mettono in strada, dovranno essere mantenute aperte per garantire l'accesso delle persone che rincasano e di quelle che cercano provvisorio ricovero;

e) L'arma dei carabinieri provvederà, durante la minaccia d'incursione dei velivoli nemici, a far sgombrare le vie e procederà all'arresto dei renitenti».

RAUSCEDO

La Latteria Sociale per il Prestito

L'altro ieri si è riunita per la seduta annuale, l'assemblea dei soci della Latteria sociale.

Aperta la seduta il presidente sig. Angelo D'Andrea riferì sull'andamento dell'azienda sociale. Per le cause note, e generali in tutto il Friuli, il latte passato al Castello durante il 1915 fu inferiore alle annate precedenti.

Di conseguenza il bilancio sociale non dà le risultanze solite. Però le condizioni della latteria sono ottime: ha ammortizzato il capitale d'impianto e possiede un modesto fondo di riserva.

Il cav. L. Luchini, parlò del momento solenne che attraversa il paese e del dovere che a tutti incombe di portare il proprio contributo al miglior compimento dei destini nazionali.

Spiegò il meccanismo del Prestito nazionale rilevando i vantaggi finanziari. Chiuse dichiarandosi convinto che anche la Latteria di Rauscedo vorrà associarsi alle tante consorelle nella sottoscrizione del Prestito Nazionale.

Apertasi la discussione, l'assemblea dei soci deliberò ad unanimità di sottoscrivere per L. 1000.

Il Presidente chiuse la seduta dichiarandosi lieto per lo spirito di solidarietà e di patriottismo che anima tutti i soci della Latteria, e facendo voti per il compimento dei destini della Patria libera tutta e veramente grande.

SACILE

La morte di una più che nonagenaria

Ieri mattina si è spenta serenamente a 91 anno la buona signora Teresa Furlan-Piccinin, madre amorosa e donna di elette virtù. Tutti l'amavano per la sua illuminata e caritatevole pietà.

Fino all'ultimo conservò meravigliosa lucidità di mente.

Ai figli Giuseppe e signora Angela, alla nuora sig. Lucia Brunetta, ai nipoti e agli altri congiunti, inviamo vivissime e sentite condoglianze.

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 23

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

...veva un forte ascendente ... dei due giovani, i quali, ...eni d'amor proprio e di co...gio, seguirono lo schiavo, che era ...dello scudiero. Dopo essersi ... in un labirinto di strade, si ... in un angolo oscuro della ... Tre Stelle, davanti ad una ...ba, nella quale entrarono uno ... l'altro per una porticina, che ... aperse, e per la quale entrò pure dopo di loro.

VII.

...colloquio che spiega molte cose.

...o schiavo era appena sfuggito dalle ...i di Alì Pascià (che così appelle...o, sendo tale il suo nome), quando ...na porta contigua a quella dietro ...ale abbiamo conosciuto Martino ...apparve una donna, che, portando una lampada d'argento, serviva di guida ad un uomo.

I due personaggi entrarono nel cortile, e dopo avere percorso il corridoio, salirono la pericolosa scala, che abbiamo descritta al principio del primo capitolo, e attraversate parecchie stanze, giunsero in una stanza profumata che doveva essere la dimora di una donna, anzi di una bella donna, a giudicare dall'ordine e dal buon gusto che vi regnava.

Le pareti bianche e spoglie, erano prive affatto di quei religiosi emblemi che i vecchi castigliani tenevano come arnesi indispensabili. Difatti, a quell'epoca, non vi era casa in Castiglia alla quale mancasse la pila dell'acqua benedetta, o di semplice argilla, o di pietra, o di costosa porcellana o d'argento cesellato; le pareti erano tempestate d'immagini di Cristi e di santi; la luce d'una candela o di un lumicino, onorava il simulacro del santo prediletto; e come nelle pile, così nei quadri, si poteva stabilire la gradazione fra i ricchi, i meno ricchi, e i poveri.

Nella stanza che abbiamo descritta la totale assenza di sacre immagini era cosa molto notevole, se si consideri che quella casa godeva una riputazione tristissima e poteva facilmente dare nell'occhio al santo ufficio.

Le suppellettili erano semplici, benchè di forme stravaganti; i seggioloni, dipinti di celeste con intagli e filetti dorati, erano così bassi o spaziosi e profondi, che ben si poteva riposare in posizione orizzontale. Due di essi, con cuscini coperti di damasco rosso e con spalliere verticali, erano collocati vicino ad un caminetto, e sopra una stuoia di palma, alla quale stava sovrapposto un piccolo tappeto, si vedeva un tavolo, coperto da un tappeto quasi nascosto da un mucchio di carte ed illuminato da due candelabri di bronzo, nei quali ardevano due candele di cera.

Un'alcova, con bianchissima cortina di lino, uno specchio, vasi con fiori, ad onta della cruda stagione, vasetti con essenze e finalmente un orologio a pendolo ed un armadio di noce, costituivano il completo inventario della stanza, nella quale entrarono quell'uomo e quella donna.

Questa sedette sulla sedia a dritta del caminetto, e fece al suo compagno un gesto nobile e dignitoso per invitarlo a sedere.

L'uomo sedette, salutando rispettosamente la donna.

A giudicare dalle forme, dai modi e dal portamento, si sarebbe detto che quella donna fosse una severa matrona, una principessa, fors'anche una regina, tanto erano i favori e lei impartiti dalla natura, la quale aveva voluto che la età non avesse a rubarle le attrattive della bellezza e lo splendore della gioventù.

Noi che siamo in caso di conoscere, e conosciamo l'età sua, possiamo dire ai nostri lettori che toccava i trent'anni, e siamo in grado di affermare che non potevano trovarsi maggiori incanti di quelli che risplendevano su quella sua fronte pallida e tersa, circondata da neri capelli, folti e risplendenti, abbellita da sopracciglia perfettamente arcuate e nerissime. I languenti suoi occhi, che brillavano fra lunghissime ciglia, la sua bocca di forme corrette e pure, il suo collo voluttuoso ed un certo incantevole abbandono della persona, unito ad una tinta di melanconia e forse di patimento, che era impressa sul di lei viso, le davano un fascino arcano circonfuso di luce melanconica. Un buon poeta avrebbe trovato in lei l'ispirazione de' suoi versi, e avrebbe certo potuto dettare un poema appassionato, ardente di desideri e di purificazione.

E' doloroso il pensare che talvolta le linee del volto non danno una idea precisa della qualità dell'anima, potendosi benissimo riscontrare sotto puri lineamenti un cuore chiuso ad ogni sentimento elevato, ad ogni nobile passione.

Lasciamo da parte tali considerazioni, che il lettore potrebbe con ragione trovare fuori di luogo, la verità è che quella donna era bellissima. Il suo nero vestito, lungo fino ai piedi e chiuso fino alla gola, che si ripiegava mirabilmente sulle di lei forme, la sua cuffietta costretta agli abbondanti capelli da uno spillo d'oro e guarnita con pizzi di Fiandra, che in un grazioso disordine cadevano sulle di lei spalle, le davano l'aspetto d'una matrona.

L'unica cosa che non armonizzava con quel perfetto assieme era il nome; si chiamava semplicemente Mari Gomez.

Era quella donna che Martino Gil, con inaudita sconvenienza, aveva nominato fra un turbine di bestemmie e d'imprecazioni nella taverna, quella misteriosa alleata dell'uomo degli occhiali, del pirata Alì-Pascià, che in quel momento sedeva dall'altra parte della tavola.

Non abbiamo fatto che una descrizione incompleta di questo personaggio, che presentava almeno in apparenza, strane contraddizioni; egli si nominava Alì Pascià, e perciò doveva essere arabo o turco; pure aveva preso un nome ebreo; razza odiata a morte e proscritta dai seguaci di Maometto, benchè discendenti in linea retta da Agar e da Israele.

Il di lui volto era bello, nobile, seducente, come quello di Mari-Gomez, e come lei avrebbe inspirato cieca confidenza a tutti; chiunque gli avrebbe tesa la mano, senza sospetto, indottovi dalla di lei fisonomia; ogni valoroso gli avrebbe portato rispetto, molte belle avrebbero abbassato lo sguardo davanti a lui.

A proposito del lunario friulano

Riceviamo, e come chiusa della polemica sul K e per tutto il resto (polemica pubblichiamo la seguente lettera, che ci sembra fornisca le più esaurienti dilucidazioni desiderabili per chi non voglia ostinarsi nel proprio errore:

La grafia adottata per il Lunario friulano è quella dell'*Esperanto*, che a sua volta è quella per la trascrizione dei nomi geografici, premiata dall'Istituto di Francia.

Tale grafia non è mai stata applicata agli idiomi affini al friulano, cioè al Ladino della Val d'Adige e al Retoromanzo della Svizzera, quindi l'esperimento non ha lo scopo di accontentare esigenze e tendenze germaniche. L'esperanto, creato da un polacco della Russia, è un idioma schiettamente neolatino. Non lo si è nominato nella circolare per evitare la prevenzione che alcuni nutrono contro questa lingua artificiale.

Del resto fin dal 1900 fu pubblicata in autografia una grammatica friulana per gli esperantisti; si parlò più volte del Friulano in periodici che si pubblicano in Francia ed Inghilterra; in Catalogna furono stampati molti proverbi friulani con il corrispondente in catalano e nel numero 7 8 del 1915 (giugno-luglio) dell'*Esperanto*, che esce a S. Vito, vide la luce una poesia friulana con la nuova grafia, intitolata: *Un macet di narcis*.

Che la circolare non contenesse cose antipatriottiche, lo prova la sua riproduzione nella *Patria del Friuli*, la quale non vi ha trovato parole di friulano imbastardato dallo slavo o dal tedesco.

L'esistenza del professore germanico di geografia e dell'articolo sulla «Reichpost» l'apprendemmo soltanto dal «Giornale di Udine». Non abbiamo relazione con Austriaci, Slavi o Tedeschi. (1)

Sfidiamo a trovare sia nella parte stampata del lunario che in qualsiasi manoscritto o corrispondenza qualche cosa che non sia patriottica; siamo quindi lietissimi che l'Autorità Giudiziaria se ne sia occupata, così si vedrà — col concorso di persone competenti — che nella famosa «officina di contrabbando austriaca» non vi è nulla da nascondere e nulla che non sia passato sotto gli occhi della Censura. Così cadrà il castello che si va architettando contro la nostra riputazione. A titolo di cronaca riferiamo che la parte più pesante del materiale sequestrato (almeno come materiale) è costituita dalla collezione quasi completa delle «Pagine Friulane», pubblicate da D. Del Bianco e ch'ebbero vita per diciasette anni.

Della riforma dell'ortografia italiana si occuparono la Associazione Nazionale per gli studi pedagogici, il senatore prof. Luciani i prof.ri Trombetti, Parodi, Rajna, Malagoli, nonchè il Prof. Goidànich dell'Università di Bologna, che fondò la Società Ortografica Italiana, ora interprete presso il Comando Supremo, e si tenne anche in Roma un congresso per stabilire la novella grafica.

A noi parve molto più pratico tentare la riforma con criteri internazionali ed in un dialetto nel quale la produzione libraria è scarsa. Nello stesso tempo ci proponevamo di avvantaggiare la propaganda dell'Esperanto che ha reso tanti servigi in questi terribili momenti.

Non potevamo mai imaginare che l'idea di iniziare una serie di pubblicazioncelle morali ed istruttive nella lingua usata così magistralmente, come dice il prof. Bonini, da quella santa donna che fu la contessa Caterina Percoto, della cui opera di educatrice del popolo ci proponevamo di seguire le orme, fosse ripagata con una calunnia infamante dal giornale più antico che si stampa nella Capitale del Friuli.

E perchè «ogni uomo sganni» uniamo la seguente poesia patriottica che avrebbe dovuto veder la luce nel «Lunario». Preghiamo il compositore di mettere le consonanti corrispondenti corsive per ogni consonante soprasseguata o speciale (s lunga) che non fosse rappresentata nella cassa tipografica.

S. Vito al Tagliamento e Bologna 23 febbraio 1916.

Per la Commissione delle pubblicazioni friulane
A. Paolet ed A. Tellini

p. «La Tipografica» G. Petracco, propr.

(1) Veramente, l'articolo della «Reichspost» non aveva alcuna allusione, nè per l'Esperanto, nè per la grafia traslatata dall'Esperanto al Friulano. Era un articolo pangermanista, venuto a conoscenza degli italiani grazie a un telegramma da Zurigo al *Corriere della Sera*; e in quell'articolo si ripetevano teorie vecchie e già conosciute, secondo le quali la Grande Germania si estenderebbe su molta parte del Veneto. La polemica non è sorta sulla grafia, ma sulla... congiur» (!!!) per trasformare con un pugno di K il Friuli in paese teutonico mettendo in relazione l'articolo della Reichspost col K... E perchè no con i segni speciali allo spagnolo e allo slavo !...

. . .

Noi facemmo di più: riducemmo alla grafia friulana usuale la grafia che si sarebbe adattata per il lunario; e ciò perchè, diversamente, si sarebbe toccato di usare troppe lettere corsive.

Une gnott di lui

A l'ami M. C. sottenente dei Alpins
l'autôr

Sore 'l to cîéf cimiìn a mil lis stelis,
e ti pâr di tochalis cu la man;
no' tu lis ds viodudis mai tant bielis
come 'ste gnott che tant vicin ti stan.

Sott i tiei pis, lis bôghis spalancadis
e neris dei burôns che no àn font,
bussain enfri i crets impressonadis
lis aghis che si scolin tu da' mont.

Besôl, piardud là su tra cil e tiare,
su che creste di mont che tophe i nui,
o biell soldâd d'Italie, anime ghare,
ce fastu, dimi, in cheste gnott di lui

Fastu come i pastore che gnotte interis
veglin cui voi piardude te l'alt, e san
dugh i segrets del cil, dugh i misteris
des stelis che là su vegnin e van !

O ben, stastu a scoltâ che vôs tremende,
che tei burôns rimbombe e mai no mur,
e che ti conte come une liende
che fas paûre e che fas bati il cûr !

Oh, no tu ds timp, o biell soldâd d'Italie,
di sta a chalâ lis stelis nè a scoltâ.
la vôs des aghis tei burôns. Al sbàlite
cui c'al crod c' al sei chest il to cefâ.

La patrie, che gran mari benedete,
che grangh o pighûi nô dugh cûangh amin,
ti à mandâd su che cime cusi drete
e ti à ditt: «Io ti fdi il mio distin».

E tu, fedêl a cheste gran consegne,
suplarb de' so fiducie, o biell soldâd
cul cûr che ogni pericul al disdegne
tu stas sald in chell puest che ti dn fdâd.

Atênt il voli in lontanance al spie,
pronte la orele e' scolte ogni sunsûr.
No ti vins nè la stum nè la fadie,
tu ds fêr il pols e tu ds ardit il cûr.

E s'al tente il nemi di avicinasi
e al minace ruine ai tiei amis,
pront tu iu visis tu di prepararsi...
E ve', t'un lamp 'o sês za dugh in pis.

CODROIPO

Pro ferrovia Precenicco-Codroipo Magnano Gemona. — 23. — B. — Alla riunione di ieri, avvenuta in questa sala Municipale, con l'intervento dell'on. Caporiacco, quasi tutti i Comuni interessati per la costruenda ferrovia Precenicco-Codroipo Magnano-Gemona erano rappresentati.

Come prevedeva, i convenuti, in vista delle gravi condizioni in cui si trovano i rispettivi Comuni, hanno votato un'ordine del giorno, che mi riservo di pubblicare, col quale respingono la domanda di un maggior contributo di quello precedentemente deliberato pur facendo voti che il governo dia sollecito corso al progetto che appagherà il desiderio di una larga zona del nostro Friuli.

CIVIDALE

Grave disgrazia.

Bambina e serva fra il muro ed una locomotrice.

In borgo S. Domenico, nello stretto fra il palazzo Cucavaz e casa de Portis, transitava una locomotrice, conducendo due pesanti carri.

Di lì transitava la servente Maria Pasquali d'anni 21 di Spessa con la figlia del sig. Tullio Manzini, Norina d'anni 6.

Passata la macchina, parve forse loro di aver evitato ogni pericolo e seguitarono la via. In quel punto la strada forma una curva. I carri attaccati alla macchina non potevano seguire se non lentamente la curva stessa e venivano avanti quasi in linea retta, così andò a finirla proprio che l'ultimo veniva a ridosso del muro.

In un attimo, urli di dolore facevano arrestare immediatamente il motore; e alcuni dei soldati presenti, con grande prontezza, liberavano le due disgraziate. Pareva che nulla di grave fosse avvenuto, ma pur troppo il carro aveva compresso contro il muro i due corpi.

Visto che spargevano sangue, d'urgenza furono trasportati all'ospedale, e l'egregio dott. Sartogo prodigò loro le cure del caso, trovando alla bambina Norina Manzini lo spappolamento della mano destra così che gliela dovette amputare e alla serva Maria la frattura della mano destra sopra malleolare. Anche di questa il caso è grave e si teme dover procedere all'amputazione.

Molta impressione produsse in città questa disgrazia, che si aggiunge alle tante altre che spesso devonsi registrare.

Altra disgrazia. — Sta in licenza ora il soldato Luigi Rossi d'anni 24 da Madriolo. Mentre da un'arma estraeva alcune capsule, queste esplosero, asportandogli dalla mano sinistra le tre prime dita. Anche il Rossi fu curato dal dott. Antonio Sartogo che dovette levare dalla mano alcuni, rottami del proiettile scoppiato.

Alla Croce Rossa. — I coniugi Giovanni e Falvia Aviano hanno offerto alla Croce Rossa Cividalese Lire 25 in morte dello zio Francesco Fulvio, il compianto segretario di Martignacco.

Prigioniero e disperso

Venne notizia al sindaco che Alessandro De Angeli di Pietro, della classe 1888 si trova prigioniero a Mautasen.

— Caporale Pietro e Coceancig Anselmo di Luigi del .. Fanteria sono fra quelli considerati dispersi.

Prigioniero in Libia

Di Miani Vittorio Angelo tempo fa giungeva notizia che si trovava disperso in Libia. Posteriori informazioni ci portarono la notizia che si trova invece prigioniero valido fra i ribelli.

PORDENONE

Mortale disgrazia di un soldato

Il militare Pietro Morello, se ne veniva a piedi da Casarsa, quando fu sopragiunto da un'automobile che procedeva a moderata velocità.

Il giovanotto per scansarla attraversò la strada ma fu investito in in pieno, e sbattuto violentemente a terra.

Riportava contusioni e ferite di tale gravità che il giorno seguente moriva, nonostante i pronti soccorsi prestatigli.

FORNI DI SOPRA

L'incendio immane ha cagionato 200000 lire di danni

Solo 30000 erano assicurate

Eccovi alcuni particolari sull'immane incendio che, scoppiato la sera del 20, alle ore 8 minacciò distruggere tutto l'abitato.

Alcune faville, perdute dai camini delle case accanto, diedero fuoco al fieno di certo Antonio D'Andrea, accumulato in una baita. Le fiamme s'alzarono tosto violente, e si comunicarono ai caseggiati vicini. Accorsero subito i paesani, nonchè soldati da Lorenzago, Forni di Sotto, ed Ampezzo e si lavorò sino alle 2 del mattino seguente, ora in cui l'incendio fu circoscritto. Alle 12 del giorno 21 era spento. Ma andarono completamente distrutte 13 case d'abitazione, e sei fienili: abbruciato foraggio, e mobili, ed attrezzi, carbonizzate 4 armente. Ben 56 persone, componenti 35 famiglie furono danneggiate da un massimo di 13000 a un minimo di 300 lire Il danno complessivo ammonta a 200000 lire, solo sette proprietari erano assicurati per lire 30000.

TRICESIMO

Croce Rossa. — Dal resoconto dell'ultima assemblea di questa Croce Rossa, rirrodotto tempo fa nei giornali, appare, in cifre rotonde, per la Sezione femminile, un incasso di lire 1000, una spesa di L. 200 pro Corredo del Soldato, un residuo disponibile di L. 800.

Il denaro fu raccolto circa sette mesi fa. Ne vada la debita lode alla indefessa signora Lena Sbuelz maritata Ellero.

Per un caffè. — E' risentito il bisogno di un caffè decente in vicinanza immediata della Stazione del Tram. La cosa non dovrebbe essere difficile, essendo il terreno circostante di proprietà Malignani, il quale certamente sarebbe disposto a cedere la parte necessaria alla costruzione di un locale adatto a tale scopo.

Sarebbe ottimo affare per persone intraprendenti.

REANA

Chi ha perdato una mula? — Nel decorso mese di gennaio, da certi Minni di Zompitta è stata trovata abbandonata in territorio di Savorgnano di Torre, una mula che poi codotta in Zompitta, venne dai Reali Carabinieri consegnata alla famiglia Mauro di Rocchet, del luogo ove tuttora trovasi, ed al quale chi l'avesse perduta potrà rivolgersi pel ricupero.

MARTIGNACCO

Beneficenza in memoria di Francesco Fulvio. — Diamo l'elenco delle offerte pervenute a questa Cucina Economica, per onorare la memoria del compianto sig. Francesco Fulvio, benemerito nostro segretario: Spettabile famiglia Fulvio Francesco L. 100, Conti Fratelli Deciani 20, Monino Massimiliano 10, Colloredo Fiori 5, Zampa Augusto 5, Segala Nicola 5, Visca Giuseppe 2, Giovanni Rizzi 2, Carlo Delser 5, Laura Delser 2, Guglielmo Delser e famiglia 5, Famiglia Dott. Cav. Umberto Grillo 5, Giuseppe Tirindelli 1, D'Orlando G. Batta 20 Famiglia Olivo Miani 5, Sartoretti Antonio 2, Zamparo Giovanni 2, Giacomina Pravisani 2, Fratelli Clain e C. 1, Teresina Mesaglio 2, Bondiani Erasmo 1, Silvio Tirindelli 2 Paolo Celotti 5, Famiglia Marianna Dolce 2, Elisa Tirindelli ved. Ermacora 2, Alcuni amici in sostituzione di corona 30, gli Insegnanti del Comune pure in sostituzione di corona offrirono L. 15 alla Cucina Economica e 15 al Comitato di Assistenza Civile locale)

MANIAGO

Una dichiarazione. — Non so a chi voglia alludere quel signore che in un articolo comparso nella «Patria del Friuli» del 22 febbraio corr. deplora il mancato resoconto sulla conferenza tenuta qui dal nostro sindaco avv. Capitano Maddalena sul tema «Il dovere dei non combattenti

Siccome fui per parecchi anni il corrispondente ordinario di qui alla Patria, non vorrei che il pubblico leggendo quell'articolo, credesse dirette a me quelle insinuazioni, che ben inteso respingo.

Come la Direzione di quel giornale potrà attestare, fin dall'agosto dell'anno p. p. ho cessato di essere corrispondente della Patria e per ciò non le mando notizie di nessun fatto nè grande nè minuscolo.

Tanto a scanso d'ogni eventuale recriminazione sul mio nome.

S. Garzoni.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.30A
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 8.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36

Il comunicato ufficiale.

Un' agressione respinta nel settore di Peuma

Comando Supremo 24 Febbraio 1916 — Bollettino N. 274.

Bollettino ufficiale

In Valle Pepena (Rienz.), L'artiglieria nemica spiegò speciale attività contro le nostre posizioni sul monte Piana, senza recarci danno.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia, la notte sul 23 nuclei nemici, avvicinatisi alle nostre linee nel settore di Peuma, vi iniziarono lancio di bombe a gas asfisianti. Il fuoco di nostri tiratori e pochi colpi aggiustati di una batteria, furono sufficienti a respingere l'aggressione.

Abbondanti nevicate caddero su tutto il territorio delle operazioni.

Generale CADORNA

L'opera della nostra marina esposta in un comunicato ufficiale

ROMA, 24 — Dalla metà di dicembre ad oggi sono stati trasportati fra l'una e l'altra sponda del Basso Adriatico, sotto la scorta di unità della nostra flotta e di navi alleate a questa aggregate, 260 000 uomini e considerevole numero di quadrupedi con un movimento complessivo di 250 piroscafi.

Sono stati altresì contemporaneamente trasportati materiali per 300 mila quintali impiegando 100 piroscafi la maggior parte dei quali per poter avvicinare l'opposta sponda adriatica di modesto tonnellaggio, sotto la scorta di navi italiane ed alleate hanno nel medesimo periodo, per sei volte compiuto lo stesso tragitto.

Sono stati trasportati regnanti e principi di case reali estere e con maggiore frequenza ministri e autorità politiche, militari e civili, stranier .

Il nemico ha cercato di ostacolare il vasto e complesso movimento, con attività continua di mezzi aerei, col minare zone acquee, col tentare spesse volte di entrare in azione mediante squadriglie di cacciatorpediniere, appoggiati ad esploratori e ad incrociatori ed infine con 19 attacchi a fondo di sommergibili.

Tutti questi tentativi, nonostante che le operazioni si dovessero svolgere in una specchio di acque ristretto e su rotte e verso punti di approdo necessariamente obbligati, sono stati costantemente mandati a vuoto dal naviglio di scorta, così che oltre i lievi incidenti riferiti in precedenti comunicati, non devesi registrare che l'affondamento di tre piccoli piroscafi, due dei quali per urto contro mine e il terzo per siluramento.

Ad ogni modo non un solo soldato serbo è perito in mare; le nostre navi e quelle alleate, ogni qualvolta è stato loro consentito dalle circostanze hanno decisamente ed efficacemente contrattaccato il nemico.

Nei primi giorni del gennaio, un sommergibile austriaco è stato affondato; due altri, con ogni probabilità, sono andati perduti. In quegli stessi giorni un idrovolante nemico è stato ricuperato nei pressi di Valona. (Stef.

La grande battaglia impegnatasi in Francia.

Considerevoli perdite tedesche

Il Comunicato da Parigi delle ore 15 di ieri ci informa che la battaglia nella regione a nord di Verdun ha continuato per tutta la notte sopra ieri con la medesima intensità, dalla riva destra della Mosa fino al sud di Ornes. Data la violenza del bombardamento contro le posizioni avanzate di Braabant sur Meuse, i francesi hanno sgombrato questo villaggio col favore della notte, protette dai tiri di fiancheggiamento della riva sinistra della Mosa. Un attacco diretto su Samogneux è stato respinto; un altro attacco, operato con una brigata almeno, lanciata contro il bosco di Caures, ha ripreso ai francesi una parte di questo bosco, del quale tenevano ancora ieri, la punta sud.

Tutte le offensive tedesche dirette contro Beaumont sono state impotenti. Ad est della fronte di attacco i francesi dominano dinanzi ad Ornes, il corridoio situato a sud di Herbebois.

I movimenti di ripiegamento dei francesi prescritti per evitare inutili perdite, si sono effettuati con perfetta coesione, senza che i tedeschi i quali non hanno avanzato che con difficoltà ed a prezzo di considerevoli sacrifici, abbiano potuto rompere la fronte francese in nessun punto.

Reggimenti tedeschi annientati anche nei Vosgi

Zurigo 24. Il «Democrate» apprende che soldati tedeschi, riparati nella Svizzera, narrano che gli attacchi contro Ban de Sapt furono disastrosi per i tedeschi. Questi presero le prime linee francesi; ma quando si sono annidati nelle trincee, furono cannoneggiati dalle seconde linee nemiche. Il fuoco micidialissimo annientò due reggimenti badesi. Di uno, composto di 2500 uomini, ne rimasero 70!

Il giornale apprese, anche da soldati svizzeri al confine, che i combattimenti di Ban de Sapt furono molto sanguinosi. Uno di questi soldati affermò che due reggimenti furono letteralmente falciati. (Stef.)

La tragedia dello Zeppelin L 19

Stoccolma 24. L'yacht «Stella» raccolse presso Goeteborg (Svezia) una bottiglia racchiudente il messaggio del l'equipaggio dello Zeppelin L 19, due lettere del comandante Uhl indirizzate ai suoi genitori ed a sua moglie.

Una terza lettera dichiarava che il dirigibile era a cento metri al disopra delle onde e che i motori non funzionavano affatto e tutti si attendevano di cadere in mare; una quarta lettera annunciava che il dirigibile e l'equipaggio affondavano. (Stef.)

Sul fronte nord-orientale

Mentre nel Caucaso i russi continuano l'inseguimento degli sbandati corpi d'eserciti turchi; nell'Europa resistono magnificamente contro i tedeschi nelle regioni di Riga, di Friedrichstadt, di Jacobstadt, di Ixaull. Su tutte quelle regioni volarono areoplani e Zeppelins tedeschi, lanciando bombe. Presso Illukst, cannoneggiamento con bombe di grosso calibro; ad ovest del lago di Sventen e fino al lago di Ilsen altro violentissimo bombardamento contro le linee russe. Tutto questo grande lavoro delle artiglierie tedesche, probabilmente, è fatto per tener a bada gli eserciti russi, mentre è impegnata la grossa battaglia sulla frontiera occidentale.

. . .

Nella Bucovina, i russi continuano ad attaccare vigorosamente gli austriaci. Dopo intenso bombardamento, cacciarono il nemico dalle posizioni tra il Pruth e il Dniester. I contrattacchi austriaci fallirono. Ventidue battaglioni della Landsturm e parecchi squadroni furono inviati a rinforzare gli austriaci. (Stef.)

Alla Duma.

PIETROGRADO 24 — Alla Duma si discutono le dichiarazioni del governo.

I rappresentanti di tutti i partiti, malgrado le divergenze di opinione circa la politica interna, rilevarono la necessità di continuare la guerra sino alla vittoria finale. (Stef)

Tutti gli inglesi protestano contro gli accenni alla pace

LONDRA 23. — La discussione alla Camera dei Comuni, relativa alle condizioni nella pace, si è chiusa fra l'indifferenza generale, rifiutando gli altri deputati labburisti di seguire Snowden sul terreno della pace.

I laburista Walsh disse che incombeva agli aggressori di fare le proposte. Perchè dovremmo fare noi proposte ad un paese che violò ogni convenzione, commise ogni atrocità? Finchè la Germania non avrà riconosciuto i suoi torti, è prematuro parlare di proposte di pace.

Il labourista Stauton protestò contro il passo di Snowden. Assicurò la Camera che il 95 per cento dei lavoratori sostengono al Governo.

La discussione terminò e la Camera votò in seconda lettura il «bill» sui crediti supplemtari (Stef.)

Il Comitato interparlamentare franco-inglese

PARIGI, 24. Stamane, il Comitato interparlamentare franco brittanico chiuse il ciclo delle sedute, approvando all'umanità un ordine del giorno che constata la stretta comunione di sentimenti e di vedute fra i rappresentanti dei due Parlamenti. L'ordine del giorno prosegue affermando la volontà di stringere viepiù questa unione, per assicurare la direzione una guerra sempre più coordinata e più energica, per aumentare lo sforzo militare e finanziario degli alleati. Termina con un saluto agli eroici eserciti ad un'affermazione della fiducia incrollabile nel trionfo della libertà e del diritto e con la determinazione di mantenere un contatto permanente fra i due parlamenti e di unirsi a Londra nella prima quindicina di aprile.

I corsari tedeschi

LONDRA, 24. Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese Westburn, condotto a Teneriffa per riparazioni da un equipaggio di preda tedesco, fu da questo riportato al largo, ed affondato.

L'equipaggio tedesco era composto di un ufficiale e sette uomini, di cui uno con berretto recante l'iscrizione S. M. S. Moewe.

«La «Westburn» aveva pure a bordo 207 prigionieri dei bastimenti inglesi Flamenses, Horace, Clan Mastavich, Edimbourg, Cambridge e della nave belga Luxemburg nonchè undici marinai spagnuoli. (Stef.)

ULTIMA ORA

Comunicati francesi sull'aspra battaglia di Verdun.

Parigi, 25. Commentando le operazioni che si stanno svolgendo nella regione di Verdun, la «Liberte» dice che sarebbe puerile dissimularsi che il nemico tenta un grande sforzo, il maggiore che abbia tentato dopo quello sull'Jser; ma (soggiunge) sapremo infrangere lo sforzo di Verdun come infrangemmo l'altro. La battaglia è al suo quarto giorno e noi non siamo intaccati in nessuna parte, quantunque enormi sieno i sacrifici che l'offensiva costa al nemico. Ancora un po' di costanza, e vedremo piegare e poi finalmente spezzarsi quell'offensiva sotto i nostri colpi sempre più violenti.

Il «Temps» constata che, nonostante la violenza dell'attacco, nonostante l'importanza delle forze impiegate dai tedeschi, questi non fecero quasi nessun progresso. Essi urtano d'altronde contro un esercito da campagna potentemente organizzato, su terreno che si presta e meraviglia per una difesa quasi indefinita. Il giornale conclude: «Non è a Verdun «che i tedeschi troveranno la vittoria «atta a dare i risultati immediati, di «cui hanno così grande bisogno.»

Una palma in segno di riconciliazione

PARIGI, 25. — La Delegazione parlamentare inglese depose ieri, sulla statua di Giovanna d'Arco, una palma, come simbolo di riconciliazione completa fra i due paesi, nel momento in cui i due popoli difendono insieme la libertà del mondo (Stef.)

(Com'è noto, Giovanna d'Arco — La pulcella d'Orleans — quando la Francia, nella guerra contro gli Inglesi, era proprio alla disperazione, fu quella che inspirata dal cielo condusse i francesi alla vittoria; donde il culto che si è meritato fra i connazionali e la beatificazione conseguita dalla Chiesa).

Il ministro Freycinet, ammalato

PARIGI 25. Freycinet, colpito da bronchite, non assistette ieri mattina al consiglio dei ministri. I medici hanno vietato qualunque visita, per non turbare col farlo discorrere, l'andamento della malattia. Il suo stato non presenta carattere di gravità.

35 navi tedesche sequestrate e requisite, nel Portogallo.

PARIGI, 25. — Il «Temps» riceve da Lisbona il numero delle navi tedesche ancorate nel Tago e requisite, ascende a 35. Gli inventari e successivo scarico di esse si effettuarono senza incidenti. Alcune unità della divisione navale portoghese presero posizione davanti ai piroscafi requisiti, allo scopo d'impedire ogni velleità di resistenza.

Le requisizioni furono notificate a nome del ministro della marina da ufficiali della marina militare. La bandiera portoghese fu issata su ogni nave. La ciurma tedesca che si trovava a bordo di ciascuna di quelle navi fu fatta sbarcare e sostituita dal personale portoghese.

Al termine delle operazioni, la corazzata «Vasco de Gama», la quale batteva la bandiera del comandante della divisione navale, tirò 21 colpo di cannone.

Il Governo afferma che non si tratta di un atto di belligerante, ma di una semplice misura presa nel pubblico interesse: il rappresentante del Portogallo a Berlino è incaricato di offrire in proposito al governo imperiale le spiegazioni opportune. Ai proprietari delle navi requisite furono assicurate tutte le possibili garanzie.

Nuova rivoluzione in Cina

SCIANGHAI, 25. Il palazzo del Governatore dello Scian si fu assalito lunedì, nel pomeriggio. Mancano i particolari. Fu proclamata la legge marziale.

Un indirizzo della Camera francese alla Duma russa.

PARIGI, 25. — La camera votò l'indirizzo seguente: «In occasione della ripresa dei lavori nella Duma dell'impero, inaugurati tra così grande entusiasmo con la visita solenne e la parola di Sua Maestà l'Imperatore, la Camera dei de-

putati francesi rinnova alla Duma l'attestazione della sua ardente simpatia, applaude ai nobili discorsi che mostrano l'irremovibile volontà del governo e del popolo russo di consacrare tutta la loro energia alla lotta decisiva contro gli imperi centrali, per la pace d'Europa e saluta la splendida vittoria che gli eserciti della grande nazione alleata hanno riportato ad Erzerum » (Stef).

Continua la battaglia di Verdum

Mucchi di cadaveri tedeschi

PARIGI, 25. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice: Abbiamo eseguito una concentrazione di fuoco sulle organizzazioni nemiche ad ovest della Maison de Champagne e a sud di Sainte Marie. In Argonne abbiamo operato tiri di distruzione contro le opere tedesche della Ville morte.

Nella regione a nord di Verdum il nemico ha continuato a bombardare colla stessa intensità la nostra fronte dalla Mosa fino la sud di Fromezey. La attività dell'artiglieria è un po' diminuita, fra Malancourt e la riva sinistra della Mosa; non si è ancora pronunciata in questa regione alcuna azione di fanteria.

Fra la riva destra della Mosa e Ornes il nemico ha dato prova dello stesso accanimento del giorno precedente ed ha moltiplicato i suoi furiosi attacchi, lasciando sul terreno mucchi di cadaveri senza pervenire a rompere la nostra fronte. Alle due ali abbiamo riportato la nostra linea da una parte dietro Samogneus e dall'altra parte a sud di Ornes.

La nostra artiglieria ha risposto senza tregua all'artiglieria nemica.

In Lorena abbiamo respinto e inseguito una ricognizione nemica che tentava avvicinarsi ad un nostro piccolo posto a nord di Saint Martin. (Stef)

Astuzie e nuovi proiettili tedeschi

La camiciata. Donne russe sul lavoro

PIETROGRADO, 25. Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Al disopra della regione di Riga e sul settore della Dvina e di Oger Trobstingshof si sono mostrati arecplani tedeschi che hanno gettato bombe. Nella regione di Oger il nemico ha sviluppato un violento tiro notturno ed ha inviato verso i nostri trinceramenti esploratori in tuniche bianche, che sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nel settore di Dvinsck, nella regione della ferrovia di Poneviege e a nord di Tchartoryjk nostri elementi, respingendo il nemico hanno progredito.

Nella regione di Felsh, a sud ovest di Ouk, il nemico ha inviato a lavorare nelle località più esposte al fuoco di donne, probabilmente russe.

In Galizia, a nord ovest di Farnopol, nella regione del villaggio di Olioki Werchivka abbiamo fatto saltare una contromina e ne abbiamo occupato l'escavazione.

Sul luogo dell'esplosione il nemico ha operato senza risultato un bombardamento mediante mine e lanciabombe e lanciando proiettili i quali durante la traettoria hanno prodotto un rumore simile a quello di un elica.

Presso Aikhaltche, il nemico, gettando nell'escavazione che occupiamo bombe lacrimogane, ha tentato un attacco, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Nel Mar Nero, presso il bosforo, un nostro sottomarino è stato fatto segno per due volte ad un attacco senza risultato per opera di due aeroplani nemici; il sottomarino ha distrutto un veliero carico di carbone.

Fronte del Caucaso: Le nostre frazioni continuano a premere con successo il nemico. (Stef)

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione della scuola Dame Infermiere

Ieri, alle 16, negli uffici della Croce Rossa, in via della Posta si inaugurò il nuovo corso accelerato per le Dame Infermiere. Erano presenti: il sindaco prof. gr. uff. Domenico Pecile il colonnello Buccardo commissario delegato della Croce Rossa, il cav. dott. Carlo Marzuttini, la marchesa di Colloredo, il magg. Muscioni e gl'insegnanti magg. Primo Zanuttini e cap. dott. Tullio Liuzzi.

Le socie iscritte al corso sono 42.

Ecco il discorso inaugurale pronunciato dal cav. dott. C. Marzuttini, il papà della Scuola Infermiere che finora diede così ottimi frutti nella nostra città:

Il discorso

Fiamma che arde, sentimento che sprona, istituzione sacra e benedetta resa più sacra dal martirio che il nemico violatore di ogni convenzione sancita e giurata le infligge. Ecco la Croce Rossa! Intessorne la storia è superfluo; anche lo scolaretto oggi vi denota la celestiale figura di Florence Nuyngale, soavissimo fiore della florita Firenze, che sui campi di Crimea nella notte nera, confortava i feriti con la luce della sua piccola lampada e della sua grande anima; e si trasporta sul Colle di Solferino, disseminato di morti e di morenti, tra cui si sperra l'ombra di Dunant, che solleva e consola, che salva e conforta, e vi parla forse anche del nostro italiano Palasciano che, primo fra tutti, reclamò l'inviolabilità e l'internazionalismo dei medici militari, degli infermieri e delle ambulanze (61)

Ogni animo si protende oggi più che mai verso la bianca bandiera segnata dalla Croce Rossa, e mani gemmate di Dame e di Principi, vecchie mani rugose, forti mani di operai, piccole mani di bimbi si tendono verso di essa per *oboli ed offerte*.

L'amore alla Croce Rossa si respira nell'aria; è il tremito che ci corre nel sangue dinanzi al suo vessillo che sventola all'ingresso dei nostri ospedali, e dinanzi alla sua Croce stavillante dai *Camions* che volano nelle vie; e quando ci raffiguriamo il sacro asilo delle pie tende, barbaramente violate e sconvolte da una tempesta di granate e di bombe.

La Croce Rossa è in noi, è nella nostra vita, è una parte della nostra e vostra vita ormai, ed oggi scrive una nuova pagina della sua storia, forse la più bella!

Voi Signore e giovanette, che avete risposto all'appello della Croce Rossa come all'appello della Patria; che vi siete raccolte qui nel suo pensiero e nel nome suo, per prepararvi ad una missione d'amore e di pietà, sentite profondamente tutta l'intima, santa bellezza della nostra istituzione. Alto significato ha oggi l'apertura di questa scuola d'Infermiere volontarie, oggi, mentre la gloriosa bufera infuria, mentre altre donne si consacrano all'opera pietosa alla quale voi pure vi accingete.

L'esempio nobilissimo che tante gentili hanno dato sbugiardano i maligni, distruggendo, alla luminosa prova dei fatti, insinuazioni e prevenzioni, ha ispirato l'idea di questo nuovo corso teorico-pratico che darà nuove forze e nuovi cuori all'altissimo scopo.

Quell'esempio dev'essere per voi tutte, sprone ed incitamento, ma deve darvi anche un austero senso di responsabilità, un concetto elevatissimo della missione che non è fatta tutta di poesia, o meglio che è fatta tutta di quella poesia che si chiama *sacrificio*. Non debolezze, e non pose; non ripugnanza nè impulsività intempestiva, non gaiezze incomposte, ma serenità sorridente e operosità illuminata e tranquilla, devozione ed oblio di se stessa; un senso profondo della disciplina, e tutto questo soffuso da quel sentimento forte e soave che fa d'ogni donna colta e buona una adorabile Infermiera e di ogni Infermiera una madre: ecco la Donna della Croce Rossa. Ma, come la madre profonde a tutti i suoi figli le medesime cure e col medesimo affetto, così deve essere l'Infermiera per questi figli d'Italia.

Nè convinzioni, nè considerazioni personali, nè divergenze di fede dovranno mai indurla a previlegi e a predilezioni che, sminuendo la missione, abbassano e inviliscono la personalità della donna.

Inaugurando il terzo corso d'Infermiere della Croce Rossa saluto in Voi o gentili, la forte e valorosa dama di questo lembo d'Italia, non più estremo, e plaudo fin d'ora ai maestri cav. maggiore Zanuttini e cav. capitano Tullio Liuzzi, dei quali voi quanto me forse sapete l'arte ed il valore. Vada unita la nostra gratitudine al Comando di Sanità che aderì al trasferimento dello Zanuttini per renderci, più facile il compito. E lasciatemi finire con quel grido che, giovanetto, mi prorompeva ardente dall'animo sui campi di battaglia del Trentino e di Mentana, che ripeto con immutata ed immutabile fede nei destini della Patria: Viva l'Italia! »

Dopo il patriottico e caldo discorso dell'egregio dott. Marzuttini, si prendono degli accordi e si stabilisce l'orario delle lezioni. Esse si terrano il lunedì, martedì, giovedì e sabati dalle ore 17 alle 18.

Quindi, dopo circa un'ora la riunione si sciolse.

Per il Prestito Nazionale

L'Agenzia « Stefani » ci comunica: Domenica prossima, 27 febbraio, ultimo giorno festivo del periodo di sottoscrizione del Prestito nazionale 5 per cento per le spese di guerra, la Banca D'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia terranno aperti al pubblico i loro sportelli per le operazioni inerenti alla sottoscrizione stessa.

Il cambio per oggi è fissato in L. 124.26.

Alla messa del soldato che come al solito si terrà domenica alle 11.15 nel Santuario delle Grazie, terrà il sermone Padre Roberto da Nove.

Pro Croce Rossa

Somma precedente L. 1206.16.

Teresa de Nardo ved. Bidini in morte di Marzia Farra L. 2, Petrozzi Enrico e figli 9. rata 30 Dalla Ghiacciala 2. Totale L. 1240.16

All'Ufficio notizie: La Marchesa Camilla Do Concina L. 10.

Offerte col mezzo della Patria

Nel trigesimo della morte della compianta signora Giovanna Stringher, Maria Vicentini ved. Perosa offre ai feriti del Seminario L. 5.

Per la memoria di un prode

Pietà di compagni

« Per la memoria di un prode », i due suoi compagni — Angelo Di Chiara e Umberto Guadagnin — fecero stampare la seguente epigrafe:

ANGELO CORTIVO
Che la sua anima bella
Sacrava ai fasti dell'eroismo santo
Sul Carso infocato
Nell'alba del 2 dicembre 1915
Donando la vita
Per la più grande Italia

Il cartoncino è fregiato dal ritratto del prode giovane, morto in gloria per la patria.

Il pietoso tributo dei due militi ci parve degno di menzione, quale testimonianza di gentile e pietoso animo.

Comitato d'assistenza civile

Somma precedente L. 208 253.64.

Geometra Occhialini, 2 mensilità 30, Onet Ugo, 2 mensilità 10, E. Muccioli Reiser, id. 10, Marcolini Pietro id. 20, Fioretti Giovanni id. 10, cav. G. Della Marina id. 30, Pascoletti dott. Sigismondo id. 20, Deluisi avv. Emilio id. 40, Giacomelli Guido e Andreina id. 50, Giacomelli Gino e Maria 50, Del Pup Antonio id. 5, contessa Petreio id. 50, Bearzi ved. De Toni 15, Ditta Giuseppe Colautti id. 50, Luzzatto comm. Carlo Vittorio id. 100, consiglio d'Amministraz. della Banca di Udine 600, dott. cav. Giuseppe Pitotti, 9.a mensilità 15 Brandolini Antonio, 14.a offerta 100. Totale lire 209.458.64.

Una donna morta per procurato aborto?

L'altra mattina moriva all'Ospitale Civile ove era stata accolta d'urgenza, per metro-peritonite acuta, la domestica Clara Brunetti fu Pietro d'anni 34, nubile, nata a Cavasso Carnico e dimorante a Udine in via dell'Ospizio n. 30.

Essendo sorte delle voci, non sappiamo quanto fondate, che la malattia e la succeduta morte sarebbero state determinate da procurato aborto, della cosa si occupò l'autorità giudiziaria e mercoledì nel pomeriggio, presente il giudice istruttore cav. dott. Cavarzerani assistito dal suo cancelliere, il capitano medico dott. Angelini e il dott. Feruglio procedettero, nella sala anatomica dell'Ospitale Civile, alla sezione cadaverica.

I risultati della perizia necroscopica non sono ancora noti, essendosi i medici riservati di dare il loro responso con relazione scritta; pare però che la morte sia stata realmente determinata dalle cause sospettate. Ad ogni modo, se vi saranno responsabilità, verranno accertate dall'autorità inquirente.

Smarrimento. — Iersera — nel percorso da presso il ponte Aquileia, per via della Posta — Piazza Vittorio Emanuele, Mercatovecchio, via Paolo Sarpi e via Zanon — fu smarrito un orecchino d'oro con rosa di brillanti. L'onesto che lo avesse rinvenuto lo porti all'Agenzia Manzoni.

Cerchio soccorso 650 da vettura *perduta Via Palladio*, fu raccolta da *automobile militare* avviato via Gemona. Pregasi volerla restituire, verso competente mancia, al Garage Ing. Fachini - Via Cavallotti 44 - Udine.

La denunzia degli Extra-profitti

deve essere presentata da tutti i commercianti ed esercenti entro il 5 marzo p. v.

Questa nuova imposta ha formato oggetto di particolare studio da parte del *Rag. Luigi Chiussi*, il quale provvede alla razionale compilazione delle denunzie e dà consulti in materia nel suo Studio (Via Rialto 3) dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Banca Cooperativa Udinese

Domenica 27 febbraio alle ore 10 ant. Assemblea Generale Ordinaria degli azionisti in 2 a convocazione.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

La seconda della « Traviata ».

Il tempo tutt'altro che propizio, non ha impedito che anche ieri sera il Teatro Sociale si andasse man mano affollando di un pubblico sceltissimo, attratto dall'indiscutibile valore dello spettacolo lirico.

La seconda rappresentazione della « Traviata » segnò un nuovo successo di applausi e di chiamate alla eletta e squisita artista Luisa Pieroni, cantante che sempre più incontra il favore del pubblico per la voce aggraziata e freschissima e per la fine espressione scenica del complesso personaggio di Violetta. Il tenore Cesare Nesi, esplicò tutti i suoi ottimi mezzi vocali ricavando effetti magnifici che gli valsero una calda ed entusiastica ammirazione.

Un successo speciale dobbiamo registrare per il valente baritono concittadino Capovia festeggiatissimo in tutto il corso dell'opera, ma specialmente nel secondo atto in cui sostiene da par suo e con magnifica esecuzione di voce la faticosa parte di « Germont ». Di lui pensiamo dire con soddisfazione di concittadini, che non è più una promessa, ma una bella affermazione dell'arte.

Sempre accuratissima e felice anche nelle più tenui sfumature, l'orchestra diretta dal maestro Fortunato Russo; il preludio del quarto atto destò brividi di passione nel pubblico che l'ascoltò in religioso silenzio e proruppe alla fine in una vera ovazione.

Numerose le chiamate agli artisti e al maestro alla fine di ogni atto.

Questa sera « Bohème » con due nuovi protagonisti: il tenore Cibelli, del quale è recente il successo ottenuto nella stessa opera a Mestre senza contare le festose accoglienze che ebbe a Palermo, Messina, Roma e Napoli, nello spartito medesimo.

La signorina Bice Dalva è una delle più graziose « Mimì » che si trovino oggi in arte e certo anche qui avrà un meritato successo.

Registriamo la varietà di spettacoli e di artisti con cui l'egregio impresario Borboni sa tener desto l'interesse del pubblico con nuovi e sempre attraenti spartiti.

Domani sera « Traviata ». Domenica « Traviata » nel pomeriggio e « Bohème » alla sera.

TEATRO MINERVA

La Compagnia Veneziana di V. Bratti

Stasera la Compagnia veneziana di Vittorio Bratti, che si lieto successo ebbe nella stagione autunnale, riprende il corso delle sue rappresentazioni con nuovi e valenti attori uniti ai migliori elementi già tanto apprezzati dal nostro pubblico.

Verrà rappresentata la commedia in 3 atti di Zambaldi « El nemigo de le done ».

Nella varietà avremo i due nuovi numeri e cioè « Fusco » il fine cantante e « The Eclfero » con i loro canti ammaestrati, oltre al continuato successo di « Ninos » straordinario ciclista.

Fuori programma verrà presentata al pubblico la pellicola del Prestito Nazionale intitolata: « Per la Patria » eseguita con la gentile collaborazione di: comm. E. Novelli, comm. F. Benini, Olga Giannini Novelli, Alfredo Testoni, Trilussa, ecc.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni ed. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina divisa in colonne L. 0. III pagina 1.50.

al ... del giornale ...

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentante di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

GRATIS ai cortesi lettori de *La Patria del Friuli* che ci ritorneranno questo avviso col proprio preciso indirizzo (in busta affrancata con cent. 5) spediremo subito 10 cartoline a colori del presente bozzetto allegorico.

SOCIETA' VILLACABRAS, Corso Torino, 53. Genova.

Il Friuli e Trieste italiana

attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex Degan

Per opporre quasi un'argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e taluna anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, illustrativa, morale, educativa, per mezzo della quale divulgare documenti rari o celebri di carattere storico epolitico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; Il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo innumerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (39 soggetti delle quali due in formato di cartolina doppia).

Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un'incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. (Idem 1850)
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre «Une gnott d'Avril»
Bonini Pietro col sonetto «Gnott»
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l'Austria.
«Ai miei popoli!» Proclama Austriaco del 1866
L'Austria giudicata da uomini illustri. (8 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valcellina, con versi
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste del 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Venzone antico con il canto antitedesco del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica Inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Hermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)
Cividale nel 1750. Con versi antichi.
Aquileia Moderna. Con citazioni latine.
Udine nel 1750. Con versi antichi.

Queste cartoline si vendono: **Al minuto; centesimi 5 cadauna;**

All'ingrosso: lire 25 al mille, anche assortite, spedizioni franche di porto.

Chi vuole ricevere per posta franche di porto la serie completa, (39 cartoline) spedisca L. 2.50. Acquistandole nel negozio qui a Udine, L. 2. Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio **si stimano, si vendono e si acquistano stampe, incisioni vecchie e libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** ed i vari argomenti di letteratura, scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all'ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici da unghie, da lavoro da capelli, e tascabili, coltelli sport e coltelli e temperini** d'ogni genere; **Rasoi** garantiti buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes lapis copiativi, Coramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo, scatole di carta da lettere ecc. ecc.**

Inoltre si offrono a centesimi (settanta) cadauno, libri segnati sulla Copertina lire 2.— (due) fra i quali **De Amicis:** Pagine sparse; Olanda; Spagna; Vita militare; Ricordi di Londra; Lotte civili; Novelle ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; Elementi d'igiene; Le glorie del lavoro; **Ojetti:** Il vecchio; Il giuoco dell'amore; Le vie del peccato; **Barzini:** Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; **Smiles:** Il carattere; **De Marchi:** L'età preziosa; **Tommasini Guidi:** Onestà di donna; Fanciulla ideale ecc; **Anna Vertua Gentile:** Maria; L'odio di Rita; Carlo e Carla; Giocondità; Voce dell'esperienza; Luciano ecc; **D'Annunzio;** Terra vergine; Il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri come: **Farina, Castelnuovo, Verga, Panzacchi, Semeria, Carducci, De Marchi, Cavallotti ed altri molti.**

Consumatori SAPONI BANFI

Gli esercenti rivenditori potendo avere dalla Casa il SAPONE BANFI al prezzo come pel passato devono rivenderlo sempre a Centesimi 20, 30 e 50 al pezzo.

STITICHEZZA
GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola.

SAPONE BANFI

Il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. ... 25, 30 ...

COMBUSTIBILI ITALIANI

TORBA GREGGIA E COMPRESSA
Miniera Ing. Clerici — Desenzano
MILANO, Filodrammatici, 5 TELEF. 71 31

Damigiane vuote

usate da 50 litri circa acquistansi Adriano Tamburlini, Viale Duodo 34, Udine.

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua Ferico-Salicilica ... — Previene e guarisce ... Carie dentaria, purifica l'alito, comunica alla ... schezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi splendidissimi, senza essere intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi;** asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della
Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.
MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

"ANTIFLUSS"

(Iniezioni uretrali di I. e II. grado)

E' il nuovo e solo specifico che garantisca guarigione **rapida** e **permanente** di qualsiasi forma di **BLENORRAGIA; vaginiti, uretriti, goccetta militare** ecc. anche la più inveterata.

Basta un sol giorno di cura per convincersi della reale **MIRACOLOSA** efficacia dell'**ANTIFLUSS**, le cui sostanze vegetali lo rendono **il più sicuro** ed **il più potente** antisettico urinario finora conosciuto.

Prezzo di ciascun flacone L. 4

Deposito nelle principali città del Regno
Per informazioni od altro rivolgersi all'inventore

Prof. Dott. R. Angelini-Marinucci
TARANTO, Via Messari, 4

Ditta **A. MANZONI e C. — Milano,** Via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra n. 91, — Genova, Piazza Fontane Marose.

Farmacia al *Loggia, Udine,* Piazza Vittorio Emanuele — Farmacia *Rosati, Ascoli Piceno,* Corso Umberto I. — Farmacia *Lucangeli Teramo,* Corso Umberto — Farmacia *XX Settembre Taranto,* Via d'Aquino Farmacia *dell'Unione Taranto* Via Garibaldi.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Puoci

del Chimico farmacista Ferdinando Puce

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi **franco nel Regno**

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano,* Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata
Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più
Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di A. *Manzoni e C.*
Cordusio - Palazzo della Borsa.

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10
Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Usate l'acqua Chinina Manzoni

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E'utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.
E'indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**
Vince le dia...e più ostinate.

E' ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO - ROMA - GENOVA
L. 1.75 la scatola di 30 gr. franco per posta L. 2.
Istruzione a richiesta — Si vend... presso le principali Farmacie